

IL RETROSCENA

# Il rebus di Francesco

La morte di Ratzinger rilancia le speculazioni sul possibile addio del Papa. Ma Padre Spadaro smentisce le voci: «La sua rinuncia non è all'orizzonte»

**Legenda di viaggi all'estero per il 2023 allontana l'ipotesi di un passo indietro**

**Un cardinale: «Se non se la fosse sentita, si sarebbe dimesso anche con Benedetto in vita»**

DOMENICO AGASSO  
CITTÀ DEL VATICANO

**I**l Monastero Mater Ecclesiae, all'interno dei Giardini vaticani, non ospita più un Papa emerito. Così, a partire da giovedì 5 gennaio 2023, dopo i funerali di Benedetto XVI, gli occhi del mondo saranno costantemente puntati su Casa Santa Marta, con un interrogativo che aleggerà per tutto il resto del pontificato di Francesco, un tormentone alimentato dai suoi oppositori: le difficoltà a camminare, la sedia a rotelle, il bastone e l'età che avanza costringeranno anche lui alle dimissioni?

«La morte di Joseph Ratzinger apre inevitabilmente questo scenario», riconosce un alto prelato vaticano, «perché Jorge Mario Bergoglio adesso è più libero: ora infatti la rinuncia al pontificato non provocherebbe più alla Chiesa l'imbarazzo surreale di una coabitazione di tre papi, uno regnante e due emeriti». Ma in questo momento, sebbene Papa Francesco abbia comunicato (in un'intervista al quotidiano spagnolo Abc) di avere già firmato e consegnato le «dimissioni» in bianco in caso di impedimenti gravi e permanenti legati alla sua salute, il sentore nei Sacri Palazzi è che «non abbia intenzione

di lasciare il soglio di Pietro. Almeno non in tempi brevi».

Il Vescovo di Roma, 86 anni, risulta complessivamente in buona salute, a parte il noto problema di mobilità causato dal dolore al ginocchio (una gonartrosi). In questo periodo usa un bastone per le brevi passeggiate e una sedia a rotelle per le distanze più lunghe. E ha rivendicato la ragione di avere «detto no all'intervento chirurgico»: ora «sto già camminando, la decisione di non operarmi si è rivelata giusta».

Osserva un presule: «Il Pontefice ribadisce spesso una frase, "si governa con la testa, non con il ginocchio". Quando il Papa tiene in modo particolare a un concetto, non si stanca di evidenziarlo. È un altro indizio che allontana la sua uscita di scena».

Padre Antonio Spadaro, direttore della rivista dei Gesuiti La Civiltà Cattolica, considera slegate le eventuali dimissioni di Bergoglio e la fine dell'epoca dei «due papi»: «È un evento esteriore che a mio avviso non cambia nulla nella visione di Francesco. Il Papa ragiona per discernimento, non per decisioni a tavolino. Ha già detto che rifletterà sulla base di ciò che sente lui nella preghiera. Non sono avvenimenti esteriori che determinano le sue decisioni,

quanto piuttosto la lettura che lui fa della storia e delle condizioni che vede, che sono complesse: non è certo un episodio che lo spinge a dimettersi o meno». Secondo Spadaro, «lui fa quello che sente di dover fare. Ma mi sembra che siamo fuori dall'orizzonte della rinuncia al papato, tenendo conto che sta lavorando ad appuntamenti futuri, come i viaggi». E il Sinodo sulla sinodalità in corso, prolungato fino al 2024. Sono tutti elementi «che non corrispondono a un programma di abbandono. Poi invece, se nella sua preghiera e nel suo discernimento dovesse percepire di dover lasciare, lo farebbe senza battere ciglio, come ha sempre affermato». Un cardinale scandisce senza esitazioni: «Se lui non si fosse ritenuto in grado di continuare a guidare la Chiesa, si sarebbe dimesso anche con Ratzinger in vita».

A proposito di voli internazionali, Francesco visiterà la



Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan dal 31 gennaio al 5 febbraio, un impegno tutt'altro che agevole. È in agenda il Portogallo per la Giornata mondiale della Gioventù, ad agosto. In più, sono in ballo le ipotesi di «Marsiglia per l'Incontro del Mediterraneo», e «l'Ungheria». E poi la Mongolia, l'India e il Libano: altre mete non propriamente semplici da visitare in carrozzina; eppure, il Papa e il suo entourage le stanno valutando.

Nella recente intervista a La Stampa, alla domanda «è contento di essere e fare il Papa?», Francesco ha risposto che, «grazie alla mia vocazione, sono sempre stato felice nei posti in cui il Signore mi ha messo e mandato. Ma non perché "ho vinto qualcosa", non ho vinto niente... questo è un servizio, e la Chiesa me lo ha chiesto; io non pensavo di essere eletto, e invece il Signore lo ha voluto. Dunque avanti. E faccio quello che posso, ogni giorno, cercando di non fermarmi mai».

In sostanza, quasi nessuno nelle Sacre Stanze pensa che

il Papa possa emulare il suo predecessore nei prossimi mesi, ma nessuno può esserne certo. Neanche Bergoglio, che ha già addirittura comunicato cosa farebbe in caso di addio al papato (alla tv TelevisaUnivision, nel luglio 2022): si farebbe chiamare «vescovo di Roma emerito» e non «papa emerito»; non indosserebbe la talare bianca; «sicuramente» non abiterebbe in Vaticano; né tornerebbe in Argentina; resterebbe a Roma, e cercherebbe una chiesa nella capitale dove confessare la gente e consolare i malati; «forse» in San Giovanni in Laterano.

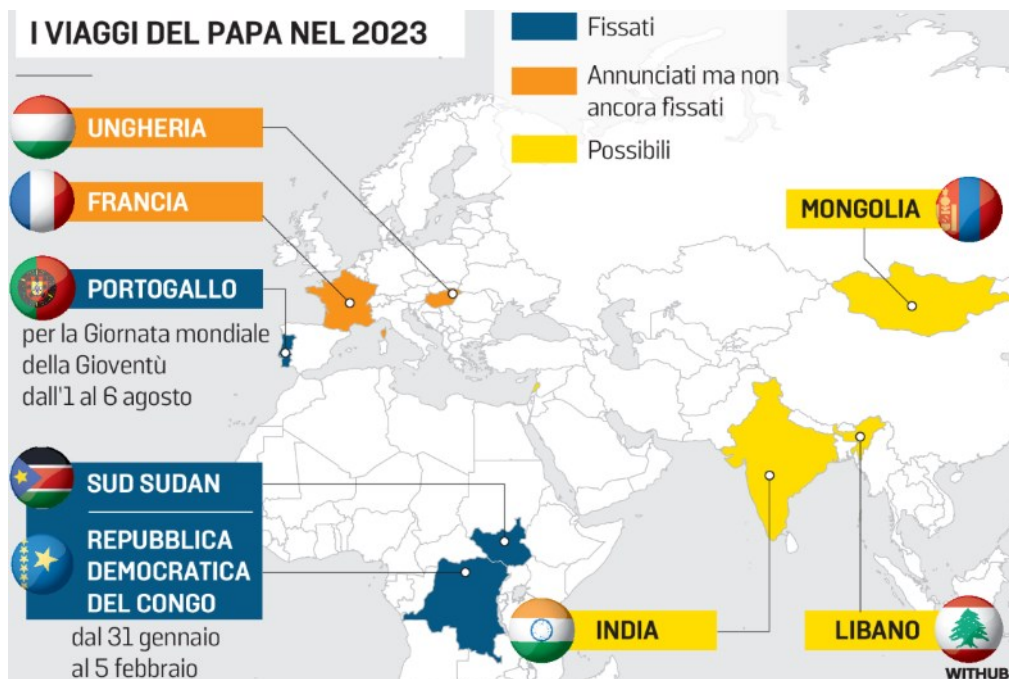
Certamente, ora Bergoglio è più solo, senza il «nonno saggio», come lui stesso definiva Ratzinger, che spesso con il suo silenzio anti-strumentalizzazione ha protetto il Papa argentino dalle offensive degli avversari del pontificato, ascrivibili alla galassia tradizionalista e ultra-conservatrice. E non solo con il nascondimento: nel 2019, mentre Bergoglio era sotto attacco da alcuni fronti interni al recinto cattolico, Benedetto XVI ricordò ai nuovi cardinali

«il valore della fedeltà al Pontefice».

Negli ambienti più ostili a Francesco non si attende che il suo abbandono della cattedra papale. «Da lì partiranno e si intensificheranno le voci di una sua rinuncia» prevede un porporato, «consigli non richiesti di ritirarsi a vita privata. In alcuni circoli più conservatori si fa già il toto-nomi per il successore, e si sente sempre più spesso pronunciare la parola "conclave", quasi a invocarla. Ma io credo che questa strategia subdola allungherà il pontificato, o almeno rinverrà la sua fine».

Come dimenticare le parole di Bergoglio due mesi dopo l'operazione al colon, nella conversazione con i confratelli gesuiti, tenuta a porte chiuse il 12 settembre 2021 a Bratislava (pubblicata su La Civiltà Cattolica e anticipata da La Stampa): «Sono ancora vivo. Nonostante alcuni mi volessero morto. So che ci sono stati persino incontri tra prelati, i quali pensavano che il Papa fosse più grave di quel che veniva detto. Preparavano il conclave. Pazienza! Grazie a Dio, sto bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



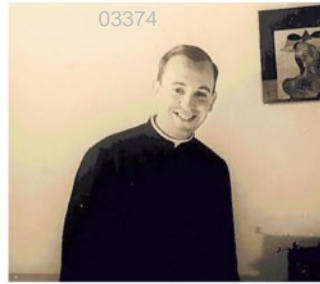
## La salute di Bergoglio

**1**

03374

### La polmonite

A fine Anni '50, in seguito a una grave forma di polmonite, al 21enne Jorge Mario Bergoglio viene asportato a Buenos Aires il lobo superiore del polmone destro

**2**

### L'intervento al colon

Il 4 luglio 2021 viene operato al Policlinico Gemelli di Roma: un intervento programmato per una "stenosi diverticolare del sigma" che rimuove parte del colon

**3**

### La sedia a rotelle

L'anca operata nel '94 con l'installazione di una protesi torna a creare problemi al Papa: la diagnosi è gonartrosi. Da maggio Francesco inizia a usare una sedia a rotelle

